

Le proposte di legge più pazze del mondo 2009

di Silvio Boccalatte

Settembre, mese spesso dedicato ai ritorni: il ritorno a scuola, all'università, al lavoro, alla vita di tutti i giorni. Anche per i solerti rappresentanti del popolo sovrano si torna alle fatiche in Parlamento.

Siccome ogni promessa è un debito, anche noi ci lasciamo andare all'amarcord: è proprio giunta l'ora di scoprire che fine hanno fatto le migliori proposte di legge presentate nei primi 100 giorni di questa legislatura (http://brunoleo-nimedia.servingfreedom.net/Focus/IBL_Focus_109_Boccalatte.pdf).

Vi invito a condividere con noi il sapore del romantico ritorno "al travaglio usato": in fondo chi di noi non voleva sapere le sorti della "patente europea dei pizzaioli" o dell'"albo degli statistici", per non parlare della professione che ho deciso di intraprendere quando sarò grande (a patto che mi siano garantite tariffe minime inderogabili), quella del "consulente filosofico". Ma, allora, visto che ci si accinge ad un viaggio nel passato, perché non proporre anche un viaggio nel presente e, magari, nel futuro della nostra Repubblica, gustando i migliori frutti degli ultimi 365 giorni di attività parlamentare?

Una cosa alla volta, però: siamo in Italia, l'anzianità (anche se di deposito in Parlamento) rimane l'unico titolo di preferenza, e poi preme la curiosità di sapere "che fine hanno fatto" i "protagonisti" dell'anno scorso.

Partiamo dalle più meritorie opere di ingegneria costituzionale: le proposte di legge finalizzate alla creazione di nuove province. Ne avevamo censite due: la C-604, per l'istituzione della Provincia della Valcamonica, e la C-106 per l'istituzione della Provincia di Lanciano-Vasto-Ortona. Ebbene, la seconda era stata immediatamente ritirata, mentre la prima giace ancora intonsa: non è nemmeno iniziato il suo esame in commissione. Stessa fine, cioè il sostanziale "oblio", è toccata anche alle proposte finalizzate a modificare il nome della Provincia di Catanzaro in "Provincia di Catanzaro-Lamezia Terme" (C-934), oppure ad assegnare lo status di Provincia autonoma al Verbano-Cusio-Ossola (S-744), a Belluno (C-747) e a Bergamo (C-65).

Visto questo esito, ben poco entusiasmante, negli ultimi mesi sono state avanzate altre proposte simili? Ovviamente sì: visto che l'istituzione di nuove province sembra essere passata di moda, i parlamentari hanno rilanciato, proponendo addirittura la creazione di nuove regioni! Si tratta della "Regione di Roma Capitale" (C-2212) nonché della "Regione autonoma del Lazio" (C-1256). Comunque, a dimostrazione che non si è persa l'abitudine di concentrarsi sui veri problemi della gente, spicca la brillante idea di rinominare la Provincia di Massa-Carrara in "Provincia di Massa e Carrara" (C-2230).

Silvio Boccalatte è avvocato e Fellow dell'Istituto Bruno Leoni

Mentre, che ne è stato della messe di proposte per l'istituzione di nuovi ordini professionali? Pressoché nulla: tutto lavoro parlamentare che giace nella polvere.

Un alone di tristezza e di dimenticanza ricopre ormai molti progetti di legge che avrebbero certamente dato la sferzata di vitalità che la nostra economia sta cercando invano da decenni. Gli albi degli informatori scientifici del farmaco (C-796 e C-554), degli agenti di polizia privata (C-71), degli agenti di scorta e di pubblica sicurezza (S-560), dei tecnici laureati in ingegneria (C-1100), degli statistici (C-1294), dei traduttori e interpreti (C-801), di conservatore dei beni culturali (S-471): tutte queste proposte non sono state nemmeno prese in considerazione da parte delle commissioni competenti nella Camera in cui sono state depositate. Figuriamoci se riusciranno mai ad essere analizzate dall'Aula e poi a superare il vaglio dell'altro ramo del Parlamento per ottenere, alla fine, l'agognata "doppia conforme".

Il vero scempio, però, è che la stessa considerazione debba effettuarsi anche per l'istituzione dell'Albo nazionale dei cuochi professionisti (S-401), il che ci priva della lettura di interessantissime discussioni sulla prova d'esame e sulla necessità che in commissione presenzi un esperto per ogni tipo di piatto (personalmente, ad esempio, avrei concentrato la discussione verso l'opportunità di formazione nelle tagliatelle al sugo di cinghiale). Nello stesso senso la tristezza ci pervade nel registrare l'assenza di ogni discussione sia in merito alle determinanti "norme per i maestri di fitness" (S-301) sia sulla "patente europea pizzaioli" (S-426): sembra incredibile che lo Stato rinunci, ancora ed ostinatamente, a dirci se il mio pizzaiolo preferito possa o meno fregiarsi del titolo di "professionista".

Davanti a questo deserto potremmo veramente essere assaliti dallo sconforto, ma ecco che, all'orizzonte, si intravede una qualche luce.

L'istituzione dell'albo di pedagogista (S-419), ad esempio, è sembrata proprio una bella idea, così bella da essere replicata anche alla Camera (C-1525); lo stesso vale anche per "la figura" professionale del medico stomatologo (C-1128), la cui necessità si è riverberata in una simile proposta presentata, durante l'ultimo anno, al Senato (S-1436): né alla Camera né al Senato s'è trovato un minuto nemmeno per calendarizzare questi progetti, ma questa è un'altra storia.

E il fantasmagorico albo professionale dei "consulenti filosofici"? l'ordine che avrebbe dovuto tutelare le nostre menti, l'ordine che avrebbe dovuto evitare che persone non debitamente formate e certificate dallo Stato ci traviassero rispetto al bene comune? Almeno l'istituzione di un ordine così rivoluzionario è stata debitamente discussa? No, ma la vicenda qui è più curiosa: la proposta presentata alla Camera l'11 giugno 2008 è stata ritirata esattamente un anno dopo, l'11 giugno 2009: il fatto è disorientante. Per fortuna nostra e della capacità critica del popolo italiano, il 3 marzo 2009 il progetto è stato ripresentato (C-2255), nuovamente alla Camera e con il sostegno di ben otto deputati.

In fin dei conti, solo tre proposte evidenziate l'anno scorso hanno avuto un seguito: l'istituzione della professione "intellettuale" di ufficiale giudiziario (S-749), però ferma in commissione giustizia del Senato da quasi un anno, le modifiche dell'albo professionale dei centralinisti telefonici e degli operatori della comunicazione minorati della vista (S-406) e le "norme sull'accesso professionale dei laureati in scienze motorie" (S-796). Quest'ultimo progetto, in particolare, ha goduto di una certa fortuna perché è stato addirittura fatto proprio dal gruppo parlamentare dell'Italia dei Valori (sed. pom. 1/8/2008).

Ora è però giunto il momento di cessare di guardare al passato e di rivolgersi, invece, al futuro con fiducia: la fantasia dei nostri rappresentanti, infatti, non ha confini e qui di seguito ne potremo vedere alcuni fulgidi esempi.

Una tendenza appare subito chiarissima, limpida come il sole: i continui inviti a deregolamentare sono stati pienamente assimilati dai parlamentari e la strada delle liberalizzazioni è ormai unanimemente riconosciuta come l'unica in grado di traghettare l'Italia fuori dalla crisi economica. Per questo motivo in 12 mesi sono state presentate proposte per l'istituzione di ben diciannove tra nuovi ordini, albi, collegi e chi più ne ha più ne metta: si va dalla "professione di sociologo" (C-2631) all'"istruttore subacqueo e guida subacquea" (C-2509, ma sullo stesso argomento si vedano anche i progetti C-2369 e C-344), dall'erborista (S-1583) al "costruttore edile nel settore privato" (C-2398, C-2313, C-2306, C-1926), dai "periti assicurativi" (C-2601) ai "mediatori interculturali" (C-2138), dalla "attività professionale agromeccanica" (C-2572) al registro degli "amministratori immobiliari" (C-2515), passando per un nugolo di nuove professioni mediche ("intensivista", C-2285, "optometrista", C-2171, "tecnico iperbarico", C-2000, "esperto in medicina manuale-vertebrale", S-1207, "senologo", C-2286).

Di alcuni albi e ordini, però, si sentiva il bisogno più di altri: ci si riferisce, in primo luogo, all'Albo dei "radiodiffusori di informazione e cultura italiana all'estero" (C-1537), ma, in particolare dell'"Albo delle città d'arte e del Fondo per le città d'arte" (S-1415). Purtroppo sul sito del Senato non è presente il testo di questa proposta e non mi è quindi possibile rispondere alla domanda che ci si pone davanti a un simile progetto di legge: quante opere artistiche devono essere presenti per fare in modo che una città entri in questo fantomatico albo d'oro (zecchino, immagino)? Un castello vale più di un porticato medievale? E una fortezza semi diroccata va contata più di una necropoli etrusca? In attesa di risolvere il mistero potremmo consolarci con un bel massaggio *shiatsu*, giusto il tempo per imbatterci in un fiammante progetto di legge finalizzato a istituire la "figura professionale di 'operatore shiatsu'" (S-1243): evidentemente migliaia di anni di saggezza orientale non hanno particolare valore davanti all'ansia di tutelare la professionalità che, come un fuoco sacro, pervade i nostri augusti legislatori.

I quali legislatori, in fondo, dimostrano la loro profonda fiducia verso le capacità espresse dai lavoratori del popolo italiano in una serie di progetti di legge che si presentano come residuali e riassuntivi, finalizzati a regolamentare le "professioni non regolamentate" (C-2077, C-503, C-1229, C-1553, C-1934, C-2239): se un'attività professionale non è disciplinata da apposite norme statali (ma, come s'è visto, in tal senso si cerca attivamente di riempire ogni spazio residuo) ecco la disciplina di chiusura!

Al di fuori del profluvio di nuovi ordini e albi c'è comunque un mondo di proposte che meriterebbero di essere segnalate: eccovi una breve selezione in forma di hit parade.

La graduatoria, ovviamente, è a mio insindacabile giudizio.

10° Una menzione d'onore va certamente riservata all'attenzione che i nostri rappresentanti pongono verso la tavola imbandita e, specialmente, verso la [dieta mediterranea](#), che interessa [ben due proposte di legge](#): la S-973 e la S-1275.

Ambedue sono ispirate al medesimo disegno di fondo: nelle gare d'appalto per le refezioni scolastiche devono essere preferite le offerte che si basano sulla "dieta mediterranea". Ambedue i progetti, in piena estasi definitoria, si spingono a dirci cosa possa essere compreso nella nozione di "dieta mediterranea", confezionando veri e propri elenchi di alimenti: legumi e pesci sì, carni rosse e latticini no. La mia amata fettina di tacchino non è pervenuta.

9° [“Norme per la tutela degli equini e loro riconoscimento come animali di affezione”](#) (C-2268).

Poveri equini, con quel loro muso dolce, a volte un po' triste: è proprio giusto che venga loro attribuito il titolo di “animali di affezione”. A patto che tale titolo resti un'onorificenza per tanti millenni di onorato servizio alle dipendenze dell'*homo sapiens sapiens*: non è che, invece, sarà tutto un trucco per far scomparire la carne di cavallo dalle nostre dispense? Purtroppo sul sito della Camera dei Deputati non è presente il testo, e dunque non abbiamo modo di fugare questo inquietante dubbio.

8° [“Istituzione del Museo nazionale della cartapesta in Viareggio”](#) (C-2412).

In tempi di crisi la cartapesta appare proprio come un bene rifugio: roba da collezionisti. La relazione illustrativa merita di essere segnalata per la precisione e la dovizia di particolari (“La cartapesta è un materiale costituito essenzialmente da un preparato di acqua, colla, gesso e carta. Le colle solitamente usate possono essere la colla vinilica, la colla di pesce in scaglie o in polvere o la colla di farina...”), anche storici: grazie a tale relazione si apprende che la “tradizione della sfilata di carri a Viareggio risale ... al 1873, quando alcuni ricchi borghesi decisero di mascherarsi per protestare contro le troppe tasse che erano costretti a pagare”. Chissà cosa penserebbero quegli stessi “ricchi borghesi” (certamente in odore di evasione fiscale, è ovvio) vedendo che le tasse pagate dai loro eredi andranno a sovvenzionare un museo sulla cartapesta...

7° [“Disposizioni per l'accesso delle giovani generazioni al futuro nonché deleghe al Governo in materia di riordino della disciplina delle professioni intellettuali e di istituzione di una ‘Carta giovani’ per la fruizione di servizi culturali”](#) (C-2404).

A prima vista, in verità, non è facile cogliere l'interesse che suscita questa proposta di legge, peraltro molto lunga e articolata: spingendosi a leggere il testo, però, si trovano chicche che meritano tutta la nostra stima ed attenzione. Per fare accedere le nuove generazioni al futuro si propone un mix di interventi mirati: tanto per iniziare, si crea un bel “Consiglio nazionale dei giovani” (con annesso acronimo: “CNG”) dotato di compiti essenziali, quali, ad esempio, partecipare a “fori associativi internazionali” (art. 2, comma 1, lett. b); si procede, poi, con l'istituzione della “carta giovani” (dai 15 ai 29 anni, dopo non si è più giovani... sigh!), finalizzata alla fruizione di servizi culturali; si aggiunge qualche incentivo fiscale per l'esecuzione della musica dal vivo, sempreché l'esecuzione dal vivo abbia durata superiore ai 120 minuti giornalieri e prevedendo che – si badi bene – se l'esibizione si effettua nei locali con capienza sino a 1.200 persone vi sia almeno un musicista ogni 200 persone, mentre nei locali con capienza superiore a 1.200 posti vi siano almeno sei musicisti; si conclude in bellezza istituendo un'imposta addizionale sugli “*sport utility vehicle*” (sic! Art. 25) e sulle transazioni valutarie (art. 26), nonché operando una simpatica revisione al rialzo delle aliquote sui prodotti alcolici (art. 27).

Sorge una domanda: perché escludere dagli incentivi i musicisti solisti che si esibiscono in locali con notevole capienza? Avanziamo un'idea: forse non sono abbastanza giovani.

6° [“Disciplina dello sport di cittadinanza”](#) (C-2022).

Il significato di questo titolo, sinceramente, mi sfuggiva: dopo la lettura del testo mi sfugge sia il significato del testo sia quello del titolo. Eppure questa proposta è firmata da ben 37 deputati, quindi un senso dovrà pure averlo. E in fondo un senso ce l'ha: istituire un registro di associazioni sportive al fine di percepire contributi pubblici. Pagati dai cittadini contribuenti: forse il titolo migliore sarebbe stato “disciplina dello sport di contribuenza”.

5° ***“Disposizioni fiscali per incentivare la figura dei ‘nonna e nonno vigile”*** (S-1393).

Siamo nuovamente davanti a un titolo disorientante. A prima vista si poteva supporre che fosse una proposta di legge per complicare il sistema impositivo gravante sugli anziani: infatti, qual è miglior modo per tenere vigile il vecchietto se non quello di fargli esercitare le meningi in ripetute dichiarazioni reddituali rese astruse come i giochi enigmistici della “Pagina della Sfinge”? Intanto il vecchietto è in pensione, non ha nulla da fare... Invece, purtroppo, non è così: è solo una tecnica per arruolare gli anziani nella polizia municipale. I “nonni vigile” saranno dotati di apposito tesserino per il riconoscimento: speriamo solo che, all’atto di esibire il contrassegno, non si confondano brandendo orgogliosi la “carta giovani” del nipote...

4° ***“Preparazione, confezionamento e distribuzione dei prodotti ortofrutticoli di quarta gamma”*** (C- 2513 e C-975, con titolo lievemente diverso tra loro).

Se pensavate che ci fossero solo gli incontri ravvicinati del Terzo tipo vi sbagliavate di grosso: esistono anche i prodotti ortofrutticoli di “quarta gamma”. Ma cos’è un ortaggio di “quarta gamma”? Lasciamo rispondere all’art. 2 del progetto di legge: “si definiscono prodotti ortofrutticoli di quarta gamma i prodotti ortofrutticoli freschi provenienti da filiere agricole, confezionati, pronti per il consumo tal quali o previa cottura che, dopo la raccolta, sono sottoposti a processi tecnologici di minima entità atti a valorizzarli seguendo le buone pratiche di lavorazione articolate nelle seguenti fasi: selezione, cernita, eventuale monda e taglio, lavaggio, asciugatura e confezionamento in buste o in vaschette sigillate, con eventuale utilizzo di atmosfera protettiva”. Chiaro no?

Ma le tre gamme precedenti che fine hanno fatto? Se le sono già mangiate?

3° ***“Disciplina della professione di autista di rappresentanza”*** (C-2390).

Nel titolo si sente chiaramente la mancanza dell’aggiunta dell’attributo “intellettuale” alla professione di autista di rappresentanza. Come si può leggere nella relazione illustrativa, questa proposta è finalizzata a “individuare il profilo professionale del conducente di autovetture adibite al servizio di trasporto di organi istituzionali, ovvero dell’autista di rappresentanza, considerato il vuoto legislativo in materia”. Già: non sia mai che in qualche materia rimanga un vuoto legislativo, tanto più se si tratta dell’essenziale attività degli autisti di rappresentanza! Per porre rimedio a questa “grave lacuna legislativa” (rel.ill., p.1), che costituisce un vero scandalo dell’Italia moderna, il progetto di legge elenca dettagliatamente le principali attività dell’autista di rappresentanza, specificando che detta figura professionale “guida il mezzo di rappresentanza ... adottando un comportamento di guida sicura in base a: I) il codice della strada; II) le condizioni di traffico; III) la situazione meteorologica; IV) le condizioni stradali”, avendo cura di controllare il proprio veicolo (ALL. A). Tra le competenze tecniche, spiccano per originalità e acume il “possesso delle tecniche di guida adatte a ogni condizione di traffico, ambientale e meteorologica”, nonché la “conoscenza delle norme del codice della strada” (ALL. B): non basta l’esame della patente, si sente proprio la necessità di istituire un Ordine professionale.

2° ***“Disposizioni in materia di promozione e di svolgimento dell’attività di home food”*** (S-1612).

L’anno scorso mi ero auspicato che il nostro auguste legislatore intervenisse per regolamentare qualunque accesso ai fornelli, impedendo che massaie impreparate e improvvisate potessero rovinare il sacro diritto alla qualità del pasto del cittadino italiano. Leggendo il titolo di questa proposta di legge ho capito di essere stato ascoltato: grazie allo Stato regolatore il triste periodo delle polpette con abuso di aglio è destinato a terminare!

Ma scendiamo nei dettagli. L'art. 1 del suddetto progetto precisa che "per *'home food'* si intendono le attività finalizzate all'erogazione del servizio di ristorazione esercitato da persone fisiche all'interno delle proprie strutture abitative": ci siamo! Quando torniamo a casa da scuola o dal lavoro e troviamo il fumante piatto di pasta al sugo siamo chiaramente utenti di un servizio di *home food*, così come definito dal legislatore, e lo dimostrano da sempre le esclamazioni costernate delle madri: "questa casa non è un albergo!"

Vero: non è un albergo, è un *home food*.

Secondo la relazione illustrativa, "l'*home food* tende a creare un circuito virtuoso, nel quale antiche ricette, senso dell'ospitalità, peculiarità del territorio, valorizzazione del prodotto tipico, si fondono in una proposta che caratterizza non solo la regione, ma anche la singola provincia", ma perché limitarsi: caratterizzano anche la singola abitazione! Purtroppo anche questa proposta va interpretata come un primo passo, utile, ma non sufficiente: il legislatore prevede solo il rispetto della normativa igienica, non dice alcunché, invece, a tutela della qualità del cibo. Ci vengono garantiti i pavimenti puliti, ma restiamo soli a combattere contro l'abuso dell'aglio nelle polpette.

La relazione illustrativa precisa che l'*home food* rappresenta "un'opportunità occupazionale" per "molte casalinghe": ecco, ricordiamolo alle nostre madri quando si lamentano.

1° "[Nuovo ordinamento della attività del carnevale e delle sue manifestazioni](#)" (S-1402).

Si tratta di un altro aspetto della nostra vita sociale in cui l'intervento dello Stato veniva percepito come urgentemente necessario: la medaglia d'oro è pienamente meritata.

Il cardine della proposta di legge è costituito dalla "Commissione centrale per il carnevale" (art. 2), istituita presso Ministero per i beni e le attività culturali, sulla quale grava l'oneroso compito di esaminare "le tematiche generali concernenti le attività del carnevale". Nonostante il progetto sul punto taccia, ovviamente gli illustri membri dovranno recarsi alle riunioni della Commissione sui veicoli d'ordinanza, cioè su carri allegorici (guidati dai già visti "autisti di rappresentanza"), gettando coriandoli e confetti durante il tragitto ed esibendo uniformi carnascialesche d'ordinanza, comunemente dette "costumi". La prima riunione sarà chiaramente dedicata ad attribuire un costume a ciascun membro della Commissione: si prevedono già aspri scontri per l'assegnazione delle maschere di pulcinella e di arlecchino.

Non paga dell'istituzione della "Commissione centrale per il carnevale", la suddetta proposta di legge istituisce anche un "Servizio 'attività del carnevale'" presso lo stesso Ministero per i beni e le attività culturali: ciò sembra proprio superfluo, perché, per quanto riguarda le attività da carnevale, i Ministeri sono stati sempre all'avanguardia.

Oltre al solido disegno di riforma istituzionale che si è appena delineato, comunque, il progetto S-1402 si premura di ordinare che le attività del carnevale (senza alcuna distinzione esplicita, si badi!) vengano svolte tramite apposite "fondazioni per il carnevale", dotate di personalità giuridica di diritto privato (art. 4): è dunque finito il tempo delle anarchiche mascherate e delle pentolacce a scuola, perché le maestre dovranno previamente costituire un'apposita fondazione, cribbio! È poi logico che le "fondazioni per il carnevale" abbiano l'obbligo di comunicare al Ministero per i beni e le attività culturali tutte le attività da loro programmate (art. 7).

Ma il carnevale è un'attività complicata, non può essere improvvisata: auspichiamo, allora, che lo Stato intervenga seriamente provvedendo ad istituire un "Ordine profes-

sionale degli operatori intellettuali del carnevale”: nel frattempo possiamo consolarci con i “centri di formazione professionale” finalizzati alla preparazione e alla formazione professionale di nuovi quadri artistici del carnevale, esplicitamente previsti dall’art. 6 della citata proposta di legge.

Rimane solo una domanda cui il progetto S-1402 (sottoscritto da ben sette senatori) non risponde: la “Commissione centrale per il carnevale” può riunirsi in tempo di Quaresima?

IBL Focus

CHI SIAMO

L'Istituto Bruno Leoni (IBL), intitolato al grande giurista e filosofo torinese, nasce con l'ambizione di stimolare il dibattito pubblico, in Italia, promuovendo in modo puntuale e rigoroso un punto di vista autenticamente liberale. L'IBL intende studiare, promuovere e diffondere gli ideali del mercato, della proprietà privata, e della libertà di scambio. Attraverso la pubblicazione di libri (sia di taglio accademico, sia divulgativi), l'organizzazione di convegni, la diffusione di articoli sulla stampa nazionale e internazionale, l'elaborazione di brevi studi e briefing papers, l'IBL mira ad orientare il processo decisionale, ad informare al meglio la pubblica opinione, a crescere una nuova generazione di intellettuali e studiosi sensibili alle ragioni della libertà.

COSA VOGLIAMO

La nostra filosofia è conosciuta sotto molte etichette: "liberale", "liberista", "individualista", "libertaria". I nomi non contano. Ciò che importa è che a orientare la nostra azione è la fedeltà a quello che Lord Acton ha definito "il fine politico supremo": la libertà individuale. In un'epoca nella quale i nemici della libertà sembrano acquistare nuovo vigore, l'IBL vuole promuovere le ragioni della libertà attraverso studi e ricerche puntuali e rigorosi, ma al contempo scevri da ogni tecnicismo.